

# MATRIMONIO, IL PAPA SPIAZZA IL SINODO

» MARCO MARZANO

Con una decisione improvvisa, il papa ieri ha deciso di velocizzare e semplificare in vario modo le procedure che conducono all'annullamento dei matrimoni cattolici da parte della Sacra Rota.

**È UNA DECISIONE** assai importante, resa ancora più tale dalla prossimità dell'apertura dei lavori del prossimo Sinodo dedicato alla famiglia nel mese di ottobre. Come interpretare questa decisione alla luce delle fratture che tra poche settimane saranno evidenti sul tema centrale del Sinodo tra chi vuole cambiare le norme che vietano oggi l'accesso alla comunione eucaristica ai divorziati risposati e chi invece desidera che l'esclusione rimanga tale anche in futuro? La risposta non è facile. Io credo che entrambi gli schieramenti che si confronteranno al Sinodo, i conservatori alla Caffarra (per citarne uno) e i riformatori alla Forte o alla Kasper cercheranno di utilizzare la decisione di ieri a proprio vantaggio. L'agguerrita fazione conservatrice, particolarmente forte nel cattolicesimo nordamericano, come riferisce una bella inchiesta del *Washington Post*, sosterrà che il problema dei divorziati risposati è stato quasi risolto dalla decisione del Papa. Chi ha divorziato e ha una nuova unione potrà ottenere più facilmente e so-

prattutto più velocemente che in passato l'annullamento del matrimonio precedente e così procedere a risposarsi in Chiesa con il nuovo partner. Punto. Per costoro, la questione è risolta salvando capra e cavoli, venendo incontro alle domande dei fedeli senza cambiare di una virgola la dottrina.

A questa posizione propria, semplificando, della "destra" ecclesiale, la sinistra obietterà, nella battaglia del Sinodo, che il problema non è affatto risolto, perché nella stragrande maggioranza dei casi il divorzio non è stato motivato da ragioni che consentono l'annullamento (mancanza di fede, brevità della convivenza coniugale, aborto, presenza di relazioni extraconiugali, eccetera), ma semplicemente dal fallimento dell'unione, o dal suo esaurimen-

to. A cui è seguita la presa d'atto della richiesta di separazione e poi di divorzio. In tutti questi casi, che appunto sono la stragrande maggioranza, la modifica delle procedure per rendere nullo il matrimonio non serve a nulla, non cambia niente. Il problema resta quasi intatto, diranno i progressisti-riformatori, la sinistra ecclesiale, a meno di voler credere che i fedeli, pur avendone la possibilità, non chiedessero sino ad oggi l'annullamento solo per problemi pratici, relativi alla complessità e alla lentezza delle procedure, o, ancor peggio, ai costi. Ma questo vorrebbe dire sottovalutare la serietà delle persone e dei drammi familiari e trattare "l'annullamento semplificato" come una sorta di offerta conveniente per tutti.

Questa la probabile lettura progressista. Eppure sono sicuro che anche i progressisti sapranno trovare nel gesto del Papa degli elementi molto positivi. Essi vi vedranno, secondo me, l'applicazione di uno stile misericordioso e caritatevole che potrà essere esteso, grazie a decisioni clamorose di tutt'altra portata teologica, anche ai divorziati impegnati in nuove unioni che non abbiano intenzione di chiedere l'annullamento del precedente matrimonio. La sem-

plificazione dell'annullamento sarebbe, in questa chiave, la premessa e non il surrogato di nuove più coraggiose decisioni future.

**NONSODIRE** chi abbia ragione tra i due partiti, quale sia la lettura corretta della decisione del papa. Semplicemente perché non so dove il papa voglia andare. In quale direzione: quella di cambiamenti minimi, di aggiustamenti marginali o quella di riforme epocali? Non mi è ancora chiaro. Certo Francesco ha convocato i due sinodi per animare il dibattito all'interno della Chiesa, per far emergere le posizioni prevalenti, i migliori argomenti teologici. E anche per evitare che qualcuno, una parte consistente di dirigenti ecclesiali, si sentisse esclusa dalle decisioni del pontefice, messo ai margini, esautorato. Ma quale esito dei lavori sinodali è più gradito al papa? E ancora: se la posizione destinata ad affermarsi al termine del sinodo fosse diversa da quella che lui personalmente predilige, cosa farà? La ignorerà come un pontefice monarca assoluto può fare o la rispetterà adeguandosi all'opinione prevalente e quindi in questo modo ridimensionando significativamente la centralità del suo ruolo nel sistema di comando istituzionale e introducendo una sorta di oligarchia (perché verrebbe tenuta in conto solo l'opinione dei pastori e non anche quella dei fedeli)? Sono tutti interrogativi aperti che nei prossimi mesi potrebbero finalmente trovare una risposta. E aiutarci così a risolvere l'enigma di questo papato venuto "quasi dalla fine del mondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## D'ALEMA E RENZI UN FINE COMUNE VI RENDE SIMILI

» LUISELLA COSTAMAGNA

Caro Presidente D'Alema, per la serie "a volte ritornano" rieccola in questi giorni attaccare Renzi a suon di "Ci siamo persi 2 milioni di elettori", "Non dico che bisogna ispirarsi al passato ma nemmeno sputarci sopra per far finta di essere grandi" e soprattutto: "Renzi danneggia il partito rinnegando la storia comune". Pare siate diversi, addirittura inconciliabili. Ma è davvero così? A me sembra che le vostre storie siano talmente comuni e somiglianti da apparire l'una la prosecuzione dell'altra. Con buona pace del Pd e dei suoi elettori.

**DAL BATTESIMO** del 2009, quando andò a Firenze per sostenere la candidatura del giovin Matteo a sindaco, le sintonie tra di voi si sono moltiplicate a dismisura. A partire ovviamente dal feeling con Berlusconi: Renzi andò ad Arcore come lei visitò Mediaset nel '96 da segretario Pds dicendo "Non sono qui per rendere omaggio a B., ma a un'azienda che è patrimonio per il paese" (ad accoglierla l'allora direttore di Canale 5, ora renziano di ferro, Giorgio Gori). Suggelli del vostro conclamato non-antiberlusconismo, la sua Bicamerale per le Riforme (Patto del Nazareno *ante-litteram*) e la mancata legge sul conflitto d'interessi, (de)merito di entrambi. E B. ancora rin-

grazia. Al pari di Marchionne che, sempre entrambi, sosteneste all'epoca del referendum alla Fiat (Renzi "senza se e senza ma"), e che ora incassa le decon-

comuni "simpatie" ma anche "antipatie" (rigidità sindacali, antiberlusconiani...) che lei, insieme a Renzi, è sempre stato il leader di centrosinistra più apprezzato a destra, l'interlocutore considerato più credibile. Peccato per quell'etichetta di "comunista" che B. ogni tanto torna ad appiopparle: evidentemente non la conosce bene. Urge ripasso del morettiano "D'Alema di' una cosa di sinistra" (perfetto anche per Renzi).

Infine, la conquista di Palazzo Chigi. Sbaglio o pure lei divenne premier evitando la noiosa formalità delle urne? Se Renzi ha fatto le scarpe a Letta, lei non ha fatto altrettanto con Prodi (forse anche per il Quirinale)? Chissà cosa pensano gli interessati del

**TROVA LE DIFFERENZE**  
Dalle visite ad Arcore al supporto a Marchionne alle riforme pro B.: pare siate diversi, ma uno è la prosecuzione dell'altro

tribuzioni, l'abolizione dell'art. 18 (anche per lei da superare) e il controllo a distanza dei lavoratori.

E come dimenticare il suo viaggio nel '95 nel "cuore della finanza europea", la City di Londra? Incontrò pure il renziano Davide Serra che si era appena trasferito? Sarà anche per queste



suo recente: "Ho avuto con Veltroni e Prodi un confronto politico franco"...

**CARO D'ALEMA**, ha ragione: "Renzi dovrebbe riconoscere quel che ha avuto in eredità". Vero, ha ereditato tutto questo (comprese le riforme delle pensioni e del mercato del lavoro, che lei rivendica) e l'ha semplicemente portato a compimento, ha colto i frutti della semina. Allora basta con questa finzione della diversità tra di voi, del nuovo e del vecchio, dei berlusconiani e degli antiberlusconiani, dell'uno che rinnega una storia e dell'altro che la difende: ammetta che il vostro è un unico percorso di progressiva de-sinistrizzazione. Soprattutto, non coincide con ciò che avete raccontato in tutti questi anni ai vostri elettori, che hanno creduto in un'altra "storia comune" (e ora si sentono un po' presi per i fondelli).

Un cordiale saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA